

2020
N1

ArgomenTi

Rivista aziendale

A cura del Servizio
dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato

attenzione, s. f.



Sommario

La solidarietà dei dipendenti pubblici

Durante la pandemia sono stati raccolti oltre 180 mila franchi da destinare a enti benefici

Alla conquista di montagne sempre più sicure

La nuova campagna si basa anche su nove video e molti consigli per tutti

Un trittico dedicato alla pandemia

Ex funzionario di Polizia, Remo Polito (83 anni) offre la sua prospettiva sulla società negli ultimi mesi

«Le acque reflue non mentono»

Uno studio elvetico sta cercando di capire come gli scarichi possono indicare la presenza del Coronavirus tra la popolazione. Ce ne parla Mauro Veronesi, Capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico

Il giusto connubio tra economia e cultura

Elisabetta Calegari ci racconta come è nato "Arte e storia", trimestrale di Ticino Management

Una guida letteraria per la Svizzera italiana

Alla ricerca di nuovi territori attraverso lo sguardo degli scrittori

I patriziati, guardiani delle nostre radici

Un nuovo studio strategico e un filmato mettono in luce il lavoro degli enti patriziali ticinesi

Lo sviluppo di una città molto particolare

La Città dei mestieri della Svizzera italiana tra incontri dal vivo e appuntamenti digitali

attenzione, s. f.

Nel nostro editoriale, il perché della parola di questa edizione

Detergenti, igienizzanti, sanificanti... Come

districarsi ai tempi del COVID-19

Si tratta di prodotti utili, ma che possono presentare dei rischi. A colloquio con Francesca Botta e Sheila Scopel dell'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo

Scoprire e riscoprire il nostro Cantone

Grazie a Vivi il tuo Ticino la popolazione ticinese potrà usufruire di sconti e buoni per mangiare e soggiornare nei ristoranti e nelle strutture presenti sul territorio



La solidarietà dei dipendenti pubblici

Durante la pandemia sono stati raccolti oltre 180 mila franchi da destinare a enti benefici

Lanciata il 21 aprile, l'azione spontanea di solidarietà promossa dall'Amministrazione cantonale ha raccolto oltre 180'000 CHF a favore delle persone maggiormente colpite dalla pandemia.

Una prima somma pari a 50'000 CHF era già stata versata a favore di quattro enti che si occupano della distribuzione di alimenti; il 19 giugno altri 50'000 franchi sono stati versati a 5 enti attivi nel sostegno a persone bisognose.Â

I dipendenti statali hanno potuto aderire all'iniziativa fino a fine giugno, versando un contributo anche per i mesi già trascorsi.Â



Alla conquista di montagne sempre più sicure

La nuova campagna si basa anche su nove video e molti consigli per tutti

Sarà un'estate diversa dal solito e il messaggio è sottolineato anche dalla nuova campagna di prevenzione legata a Montagne Sicure (www.ti.ch/montagnesicure); il progetto è curato dal Dipartimento delle istituzioni, in collaborazione con Dipartimento del territorio, Polizia cantonale e numerosi partner.

Quest'anno, oltre al flyer in quattro lingue con i consigli fondamentali rivolti a coloro che decidono di incamminarsi alla scoperta dei sentieri ticinesi, è stato infatti realizzato anche un ulteriore volantino legato al Coronavirus, pensato soprattutto per gli ospiti delle capanne.

I contenuti di entrambi questi documenti hanno inoltre fornito degli spunti per girare nove filmati che vedono protagonisti altrettanti professionisti attivi sulle nostre vette. Li elenchiamo qui sotto, accompagnati dai link ai filmati su Youtube:

- [Giovanni Galli - Guida alpina](#)
- [Filippo Genucchi - Soccorso alpino svizzero \(SAS\)](#)
- [Sebastiano Franzoni - Pilota Rega Ticino](#)
- [Simone Keller - Guardiana di una capanna custodita](#)
- [Paolo Buri - Polizia cantonale, gruppo ricerche e constatazioni](#)
- [Claudia Mazzucchelli - Responsabile di una capanna non custodita](#)
- [Mattia Soldati - Ticino Sentieri](#)
- [Marco Corda - Monitore Club alpino svizzero \(CAS\)](#)
- [Stefano Zanini - MeteoSvizzera](#)

i video sono stati prodotti grazie alla collaborazione della Cancelleria dello Stato e del Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD).



Un trittico dedicato alla pandemia

Ex funzionario di Polizia, Remo Polito (83 anni) offre la sua prospettiva sulla società negli ultimi mesi

Da ex funzionario della Polizia scientifica ticinese (che all'epoca si chiamava Servizio identificazioni e ricerche) ad artista, desideroso di offrire il suo punto di vista sull'emergenza sanitaria legata al Coronavirus. È questo il percorso di Remo Polito, 83.enne di Pianezzo che tra marzo e maggio 2020 ha realizzato un trittico (con la tecnica dell'acrilico, in bianco e nero) nel quale ha prestato particolare attenzione agli effetti della pandemia sulla società ticinese. Secondo le sue intenzioni, infatti, le "persone in bianco (stilizzate) evidenziano la fragilità dell'essere umano 'intaccato' e 'macchiato' da quell'invisibile, sconosciuto e subdolo virus che si nasconde e serpeggia nelle ombre grigie dei miei quadri".

La sua prospettiva sugli ultimi mesi è accompagnata da una nuova consapevolezza: "Da questa pausa forzata dobbiamo trarre vantaggio per meditare, guardandoci dentro. Giudicarci, anche. Tutti bravi a farlo con gli altri, proviamo una volta tanto a guardarci allo specchio e a chiederci come potremmo ripartire con un rinnovato spirito. Una sola cosa è certa: Nulla sarà più come prima e con questo sconosciuto, invisibile e terribile nemico dovremo imparare a convivere".

Il primo quadro è una visione d'insieme della società *prima* dell'emergenza sanitaria. Il disegno viene presentato così da Polito: "Stop alla frenesia quotidiana. Svolta storica nella nostra vita. Rappresentazione della nostra 'normale quotidianità' prima della pandemia. #distantimavicini".

Il secondo quadro si compone invece di due parti. A sinistra i cosiddetti "nonni balconari", a destra le famiglie alle prese con nuove abitudini (incluso il telelavoro). "Distanti ma vicini. Rimaniamo a casa, ora" aggiunge l'artista. "Questa è la situazione al momento critico del picco epidemiologico. #Assiemecelafaremo".

La terza opera è un ringraziamento rivolto a operatori sanitari, agenti di polizia, volontari e istituzioni. "Uno per tutti, tutti per uno" conclude Polito. "Il finale di questo trittico è una manifestazione di gratitudine a tutte quelle persone che hanno 'combattuto al fronte e nelle retrovie' in questa battaglia. #Grazieatutti".



«Le acque reflue non mentono»

Uno studio elvetico sta cercando di capire come gli scarichi possono indicare la presenza del Coronavirus tra la popolazione. Ce ne parla Mauro Veronesi, Capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico

È in corso uno studio promosso del Politecnico di Losanna (EPFL) e dall'EAWAG - l'Istituto Federale Svizzero di Scienza e Tecnologia dell'Acqua - con la collaborazione del Dipartimento del territorio (DT). A parlarci dello studio in corso è Mauro Veronesi, Capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico.

Tracce di materiale generico del SARS-Cov2 sono state rinvenute in alcuni campioni prelevati dalle acque reflue europee. Anche in Svizzera sono in corso degli approfondimenti per capire se queste acque possono essere impiegate come sentinella per segnalare la presenza di un focolaio in un determinato territorio in anticipo rispetto alla rilevazione casi conclamati individuati tramite tampone. Come si è svolto lo studio?

All'indomani del primo caso svizzero, rilevato in Ticino il 25 febbraio, l'EAWAG ci ha contattati chiedendo di poter raccogliere dei campioni dai nostri nove più importanti impianti consortili (IDA, impianti di depurazione delle acque) con l'obiettivo di stabilire una correlazione tra la comparsa del primo caso confermato e la presenza di virus nelle acque di scarico. I primi campioni sono stati raccolti il 27 febbraio e il nostro è stato un ruolo di coordinamento: abbiamo fatto da tramite e abbiamo collaborato nella conduzione dei prelievi. Altri IDA svizzeri hanno partecipato allo studio, per un totale di 12 grandi impianti di depurazione, il che ha permesso di monitorare circa 2,5 milioni di persone.

A che punto siamo?

Le analisi preliminari hanno confermato la correlazione tra la presenza di virus nelle acque e l'inizio dei contagi. Residui di Coronavirus sono stati rilevati in tutti i campioni, con un'incidenza maggiore in quelli più recenti. A Lugano, già da febbraio, il virus era riscontrabile a bassa concentrazione.

Quali sono i limiti di questo studio?

Lo studio fornisce risultati semi-quantitativi e l'obiettivo (ambizioso) di riuscire a quantificare il numero di infetti non è raggiungibile; fattori concomitanti come la pioggia favoriscono infatti la diluizione del virus nelle

acque di scarico. Inoltre, non tutte le persone presentano (e di conseguenza espellono) la stessa carica virale. È però possibile dire se il virus è presente e in quale concentrazione: ciò che conta è l'andamento. Nel caso di Losanna si è riusciti a tracciare l'incremento del virus tra marzo e aprile, con una concentrazione da 10 a 100 volte superiore.

Si tratta quindi di un sistema di preallarme?

Le acque reflue non mentono, poiché riflettono in poche ore le escrezioni fisiologiche della popolazione. Una "sentinella" di questo tipo offre un vantaggio temporale importante. Se questo sistema dovesse venire confermato, a fronte di nuovi fattori di rischio - come la presenza di nuovi focolai in territori vicini - verrebbe attivato nell'immediato con l'obiettivo di circoscrivere l'area interessata. Gli IDA sono caratteristici di una regione, un rilevamento positivo permetterebbe di intervenire in modo mirato senza attivare un *lockdown* esteso.

C'è rischio di contagio bevendo l'acqua potabile?

L'acqua di scarico depurata non è mai potabile. L'approvvigionamento di acqua potabile avviene da pozzi in falda, da sorgenti, da laghi e solo raramente dai fiumi; in particolare, in questi ultimi due casi vi è un trattamento molto spinto. L'IDA è un grande reattore che degrada anche i microorganismi, tra cui il Coronavirus. La VSA, (Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque) ha escluso il rischio.

Possiamo affermare lo stesso per le acque balneabili?

Già attualmente, d'estate, l'impianto di Lugano tratta le sue acque con acido peracetico a titolo cautelativo poiché in prossimità della foce del Vedeggio vi sono diversi punti di balneazione. È quindi possibile affermare con ragionevole certezza che l'acqua non propaga l'epidemia.Â



Il giusto connubio tra economia e cultura

Elisabetta Calegari ci racconta come è nato "Arte e storia", trimestrale di Ticino Management

Lo stretto legame tra cultura ed economia è noto: recentemente, anche DECS e DFE – grazie a una collaborazione interdipartimentale – hanno lanciato un'apposita campagna, "Economia e Cultura", volta a indagare il rapporto tra queste due dimensioni nel Cantone Ticino. Al crocevia di questi due mondi si situa anche Arte e storia, un periodico della Società editrice Ticino Management: una pubblicazione di carattere storico e culturale, dunque, nata però da una rivista dedicata al panorama economico della nostra regione: «Ticino Management si è sempre occupata di cultura, ma quest'interesse veniva poco riconosciuto visto che, ovviamente, era considerata soprattutto una rivista economica e commerciale. A inizio anni Duemila i direttori Valerio De Giorgi e Bettina Müller hanno quindi deciso di creare un periodico dedicato a questo tema».

Nasce in questo modo Arte e storia, alimentato dalla volontà di proporre e valorizzare tematiche legate al territorio della Svizzera italiana. Originariamente dedicato all'arte e alla storia dell'arte, il periodico con il tempo ha ampliato i temi – mantenendo tuttavia il suo orientamento: «L'obiettivo è dare un taglio regionale ma non provinciale» spiega Calegari, «le tematiche sono legate al territorio, ma non devono per forza essere del territorio: questo ci permette uno sguardo più ampio».

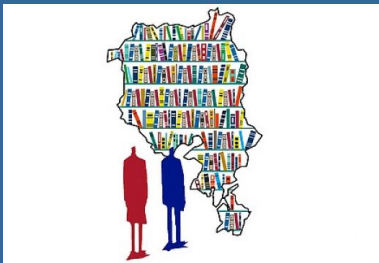
Dopo gli esordi in forma miscelanea, con il tempo Arte e storia è evoluto verso quella monografica: una scelta – dettata da maggior semplicità organizzativa e dalla volontà di garantire la qualità dei contenuti – rivelatasi vincente, soprattutto grazie alla realizzazione di una collana, una "collezione nella collezione", dedicata agli svizzeri in Italia. «In maniera abbastanza casuale, in occasione delle Colombiadi di Genova, ci hanno contatto alcuni genovesi residenti in Ticino proponendoci di scrivere alcuni articoli sugli Svizzeri a Genova e sull'importanza della città ligure per la Svizzera. Abbiamo accettato: non si trattava ancora di un numero monografico, ma di alcuni articoli che ne costituivano il nucleo forte».

Anche il console di Milano Marco Cameroni lancia qualche tempo dopo un'idea simile: il numero 22 viene così dedicato agli svizzeri a Milano e presentato al Centro svizzero, suscitando un grande interesse: la collana era ormai lanciata. L'entusiasmo per le vicende degli svizzeri nelle principali città italiane – Torino, Venezia, Firenze, Roma – trasforma nuovamente il volto della rivista, orientandola verso un profilo specialistico: «È stata un'arma a doppio taglio» confessa la direttrice, «i numeri sono stati molto apprezzati in ambito scientifico, ma il livello di difficoltà dei contenuti era notevolmente aumentato: così facendo la cerchia di pubblico,

per forza di cose, si restringe. Nostro malgrado quest'aspetto, unito ad altre circostanze, ci ha imposto di abbandonare la serie e tornare ai numeri monografici».

Numeri che continuano a proporre temi di carattere culturale e scientifico, ma con taglio più divulgativo: l'apparato di note è ridotto per non appesantire la lettura, la bibliografia è essenziale e l'accento viene posto sulla cura grafica e materiale del volume. I contenuti sono spesso debitori della collaborazione e dell'entusiasmo dei suoi lettori, grazie a contributi tematici e offerte di materiali, tra cui figurano anche inediti di valore: è il caso dei diari del *globetrotter* di Curio, Giacomo Facchinetti, o della cartina cinquecentesca sui baliaggi in territorio ticinese. «Spesso i numeri nascono così, chiacchierando con amici e conoscenti che a volte sono in possesso di materiali inediti» spiega Calegari «e quando non succede, siamo noi a cercare temi particolari, allargando lo sguardo al territorio nazionale e alle sue bellezze, come i castelli, le abbazie o i siti UNESCO». La testata ha saputo inoltre dimostrare una notevole flessibilità editoriale, presentando numeri d'anniversario o reinventandosi in qualità di catalogo di mostra, come in occasione dell'esposizione degli incunaboli della Biblioteca Salita dei Frati.

Una rivista che si avvale di collaborazioni, talvolta casuali e fortuite, e che riesce persino ad oltrepassare i confini cantonali grazie a lettori storici o studiosi all'estero (così è nato, ad esempio, il volume sull'architetto Trezzini a San Pietroburgo), ma che si fonda sull'entusiasmo di una redazione che, in realtà, deve concentrarsi sulle due testate principali: «Bisogna davvero amarli questi numeri, cercare sempre lo spunto... d'altronde è un lavoro che ci permette molta creatività» spiega la direttrice, mostrando con orgoglio lo scaffale traboccante di volumi. La qualità del lavoro svolto trova conferma anche nelle cifre (sono circa 5'000 le copie distribuite in abbonamento per ogni numero) e nel sostegno ricevuto, sia da privati che da istituzioni. A seguito di un momento di riflessione dettato dalla difficile situazione del panorama editoriale, Arte e storia uscirà nuovamente a settembre con un numero dedicato alla Valposchiavo, ricco di contributi sulla storia, sull'arte e sulla cultura della valle italoфона, «una nuova chicca per lettrici e lettori interessati e attenti, ma non necessariamente per addetti ai lavori, secondo la nostra filosofia di sempre», conclude Calegari.



Una guida letteraria per la Svizzera italiana

Alla ricerca di nuovi territori attraverso lo sguardo degli scrittori

La scoperta di territori – noti e ignoti – grazie allo sguardo preso in prestito da grandi scrittrici e scrittori esercita da sempre notevole fascino sui lettori; il patrimonio letterario può infatti costituire uno strumento di esplorazione e valorizzazione che conduce a una più profonda conoscenza dei paesaggi che ci circondano.

Proprio negli ultimi anni le iniziative in questa direzione si sono moltiplicate, sia all'estero che alle nostre latitudini: basti pensare alla nascita di apposite collane letterarie che permettono di scoprire grandi città seguendo i percorsi delle penne più celebri e alla pubblicazione di antologie o guide letterarie. La Mappa letteraria di Milano, ad esempio, è stata lanciata nel 2017 dall'Associazione di cittadini Quarto Paesaggio: si avvale di geolocalizzazione e mostra i luoghi della città citati da opere letterarie. Nella Svizzera italiana è stata proposta due anni fa, in occasione del centenario della Pro Grigioni Italiano, l'antologia *Cento sguardi sul Grigionitaliano*, che raccoglie le testimonianze di scrittori in transito nelle valli italofone. Alberto Nessi, nel 2019, ha pubblicato le sue quindici passeggiate letterarie raccolte in *Svizzera italiana: non una guida nel vero senso della parola, ma ricognizioni che evocano altri autori e altre opere*.

Anche nel resto della Svizzera qualcosa si è mosso – basti pensare alle *promenades littéraires* proposte a Losanna, che propongono venti itinerari sulle tracce degli autori che più di altri hanno saputo raccontare la città sul Lemano – ma si tratta perlopiù di iniziative circoscritte a livello comunale. Di più ampio respiro è il progetto della Guida letteraria della Svizzera italiana, lanciato ad inizio 2019 dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per il tramite della Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU), e curato dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino con la collaborazione del Laboratorio cultura visiva della SUPSI.

L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio letterario, sia quello conosciuto che quello sommerso: vengono coinvolti scritti, poesie, pensieri e impressioni che eleggono come teatro della narrazione i paesaggi della Svizzera italiana o che ne traggono spunto; vengono proposte informazioni biografiche degli autori che vi hanno vissuto o soggiornato e informazioni relative ai luoghi fisici che ne tramandano la memoria sul territorio (targhe, monumenti, vie, case di nascita ecc.). È un patrimonio vastissimo ed eterogeneo, che coinvolge autori ticinesi, svizzeri e stranieri, zone urbane e zone più periferiche, la lingua italiana e quella dialettale, generi ed epoche diversi tra loro, ma che possiede un denominatore comune: l'ispirazione

tratta dal dialogo con il territorio a sud delle Alpi, in tutte le sue forme. Può nascere così un racconto di viaggio (come quello di Franz Kafka, del 1911), una storia ambientata in un immaginario paesino della Vallemaggia (la fittizia “Riato” di Patricia Highsmith, ispirata a Lodano) o una poesia nata dalla visione di una cartolina (è il caso di William Carlos Williams, affascinato dall’illustrazione della chiesa di Morcote e ne scrisse senza tuttavia esserci mai stato).

Nella Guida trovano spazio opere celebri dei grandi della letteratura – nomi come Ernest Hemingway, Hermann Hesse, Mary Shelley, Arthur Rimbaud, Eugenio Montale – ma anche scritti spesso sconosciuti e o addirittura dimenticati: come essere sicuri, dunque, di includere il maggiore numero possibile di riferimenti? Il buon esito della Guida si affida all’entusiasmo dei lettori: è un progetto innovativo, in cui la diffusione e la mediazione del patrimonio letterario si combinano con un aspetto dinamico e partecipativo. Lettrici e lettori sono invitati a prendere parte direttamente al progetto inviando le proprie segnalazioni attraverso un apposito formulario scaricabile all’indirizzo guidaletteraria.ti.ch. Si intende in questo modo promuovere la nascita di una comunità di lettori-segnalatori e la collaborazione con altre istituzioni votate alla promozione della lettura.

Un’iniziativa ricca e dall’alto valore culturale, che permetterà diversi angoli di approfondimento grazie all’intersezione tra territorio e cultura, all’insegna dell’approccio originale della geografia letteraria. Dal punto di vista territoriale, in particolare, sarà possibile trarre qualche considerazione interessante sul cambiamento e lo sviluppo urbanistico della nostra regione.

A solo un anno dal lancio dell’idea il bilancio è più che positivo e l’Osservatorio culturale può ritenersi soddisfatto: la Guida letteraria ha già superato le 1800 citazioni, i 270 autori e i 200 luoghi, ottenendo diverse segnalazioni anche da appassionati lettori della Svizzera interna e della vicina Italia. Benché il progetto sia ancora in fieri, una prima pubblicazione della mappa è prevista per l’inizio dell’estate, in cui alle indicazioni dei luoghi verranno affiancate citazioni e brevi testi. Nel corso del 2020, è inoltre prevista la pubblicazione di alcuni materiali di consultazione e divulgazione.

Per maggiori informazioni e per inoltrare una segnalazione:
guidaletteraria.ti.ch.



I patriziati, guardiani delle nostre radici

Un nuovo studio strategico e un filmato mettono in luce il lavoro degli enti patriziali ticinesi

Cosa fanno i patriziati? Di quali attività si occupano? E perché sono così importanti per la tradizione e il territorio del canton Ticino? La risposta è [in questo video](#), presentato lo scorso 15 giugno in conferenza stampa insieme al nuovo studio strategico sui Patriziati ticinesi, elaborato dalla Sezione degli enti locali a dieci anni dall'ultima pubblicazione.

Lo scopo della nuova edizione - nata grazie alla collaborazione dell'Alleanza patriziale ticinese (ALPA), della Sezione forestale, della Sezione dell'agricoltura, della Sezione dello sviluppo territoriale, dei Comuni, degli Enti regionali per lo sviluppo e di Ticino Turismo – è di descrivere il nuovo contesto nel quale lavorano gli enti patriziali e le sfide alle quali le amministrazioni saranno confrontate nei prossimi decenni. La pubblicazione è scaricabile gratuitamente dal sito internet www.ti.ch/patriziati.

Il filmato è stato prodotto in collaborazione con la Cancelleria dello Stato e il Centro delle risorse didattiche e digitali (CERDD).



Lo sviluppo di una città molto particolare

La Città dei mestieri della Svizzera italiana tra incontri dal vivo e appuntamenti digitali

"Fermiamo il virus, non la formazione": è questo il titolo attorno al quale ruotano gli ultimi video proposti [su Facebook](#) e [su Youtube](#) dalla Città dei mestieri della Svizzera italiana, ognuno dei quali è dedicato a un'azienda formatrice; a inizio giugno questo servizio della Divisione della formazione professionale ha inoltre inaugurato anche [un canale Instagram](#).

Prosegue così la crescita e lo sviluppo di una... città che non è presente solo sui media sociali, ma da inizio 2020 può contare anche sulla sede di viale Stazione 25 a Bellinzona. Un luogo con aule studio e risorse multimediali dove è possibile parlare di orientamento, formazione, apprendistato, lavoro e riqualifiche professionali, con accesso libero e senza appuntamento.

La perfetta commistione tra opportunità d'incontro e realtà digitale è data [dall'agenda](#) che prevede appuntamenti informativi (dedicati per esempio alle opportunità di studio delle lingue straniere offerte da Lingue e Stage all'Estero) e webinar aperti a tutti per prepararsi a un colloquio di lavoro o sistemare il proprio curriculum vitae.

Tutte le informazioni su www.cittadeimestieri.ti.ch.

attenzione, s. f.

Nel nostro editoriale, il perché della parola di questa edizione

“Attenzione!”: è la raccomandazione giunta da più parti – autorità politiche ed esperti del settore sanitario – una volta passato il picco dell'emergenza, in occasione delle prime riaperture. Un invito alla ripartenza, insomma, senza però abbassare la guardia. Proprio questa parola – considerata in diverse accezioni – ci è sembrata il filo conduttore ideale per quest'edizione di ArgomenTi.

In una prima accezione – intesa come "prudenza" – il nuovo numero propone tre temi strettamente legati all'emergenza sanitaria e alle sue conseguenze. Mauro Veronesi, Capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, ci spiega il fondamentale ruolo dell'analisi delle acque reflue per l'individuazione di nuovi focolai di Coronavirus, mentre Francesca Botta e Sheila Scopel (Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo) fanno chiarezza sull'uso di disinfettanti e igienizzanti. Infine, la nuova campagna Montagne sicure illustra i punti fondamentali per un atteggiamento corretto durante escursioni e pernottamenti in capanna, in tutta sicurezza e nel rispetto delle misure di igiene.

Proprio il periodo estivo e il lancio della stagione turistica ci portano alla seconda accezione, ovvero all'"attenzione" come "interesse" – in particolare, come opportunità di scoperta del nostro territorio e delle sue realtà. ArgomenTi illustra la campagna “Vivi il tuo Ticino”, un'iniziativa che, grazie a offerte e buoni per pernottamenti e cene, invita le cittadine e i cittadini residenti a godere delle bellezze del Cantone a livello geografico e gastronomico.

La riscoperta del territorio passa anche dai suoi attori: per meglio comprendere la ricchezza e l'importanza degli oltre 200 patriziati in Ticino, nonché le sfide a cui saranno sottoposti nel prossimo futuro, vi proponiamo uno sguardo allo studio strategico lanciato dalla Sezione enti locali. Non da ultimo, ci siamo soffermati sulla nascita della Città dei mestieri, un nuovo spazio dedicato ai giovani e alle possibilità professionali e formative da intraprendere in Ticino.

Con occhi nuovi, però, si può guardare anche a un altro tipo di panorama – quello culturale – che alle nostre latitudini si conferma vivace e ricco di spunti, come testimonia l'ambizioso progetto della guida letteraria per la Svizzera italiana, curata dall'Osservatorio culturale del Cantone, che permette un viaggio tra Ticino e Grigionitaliano tramite le impressioni e i testi di oltre 200 autrici e autori.Â

Grazie al colloquio con Elisabetta Calegari, direttrice di Ticino Donna, scopriamo un'altra testata del gruppo editoriale di Ticino Management, Arte e storia: nel corso degli anni la rivista non si è dedicata esclusivamente al bagaglio artistico all'interno dei confini cantonali, ma ha anche proposto un'interessante collana sulle vicende di ticinesi di successo emigrati nelle principali città italiane.

Infine, un terzo e ultimo significato, ovvero "attenzione" intesa come "premura": concludiamo infatti segnalando la generosità ed il successo dell'azione spontanea di solidarietà promossa dall'Amministrazione cantonale. A oggi – in poco più di due mesi – sono stati raccolti oltre 180'000 franchi per sostenere economicamente le persone colpite in maniera più dura dalla pandemia.Â

Buona lettura.

Il Servizio informazione e comunicazione del Consiglio di Stato (SIC)



Detergenti, igienizzanti, sanificanti... Come districarsi ai tempi del COVID-19

Si tratta di prodotti utili, ma che possono presentare dei rischi. A colloquio con Francesca Botta e Sheila Scopel dell'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo

Francesca Botta e Sheila Scopel, voi lavorate per l'Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo (UGRAS) del Dipartimento del territorio. Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus la richiesta e l'uso di detergenti, ma soprattutto di disinfettanti, è notevolmente aumentata e oggi si parla molto di virus, Coronavirus e microorganismi. Cosa si intende con questi termini?

Con microorganismi si intendono tutti gli organismi invisibili a occhio nudo. Tra questi anche i virus, particelle infettive di natura non cellulare in grado di infettare animali, vegetali e anche batteri. Caratteristica dei Coronavirus è la membrana lipidica a "forma di corona". È proprio grazie ad essa, che i virus possono essere contrastati da saponi e disinfettanti.

Cosa sappiamo della permanenza del virus sulle superfici?

Quando si parla di permanenza del virus sui diversi materiali, si può citare una [pubblicazione del New England Journal of Medicine](#), ma bisogna considerare che lo studio non riproduce nella sua totalità la realtà. Fattori, ad esempio, come lo sporco possono influenzare la persistenza del virus. Consigliamo pertanto la frequente pulizia di mani e di superfici, indipendentemente dalla tipologia di superficie.

Detergenti, igienizzanti, sanificanti, disinfettanti: che differenza c'è?

Detergente e igienizzante sono sinonimi. Questi prodotti hanno la funzione primaria di rimuovere lo sporco, contribuendo al mantenimento dell'igiene generale. I prodotti disinfettanti sono concepiti per distruggere organismi nocivi tra cui i virus, e ricadono sotto la categoria dei biocidi ("uccidono la vita"). La sanificazione è composta da due azioni: detergere e disinfettare. È raccomandabile in luoghi sensibili, come nelle case di cura, ma non è necessaria a livello domestico.

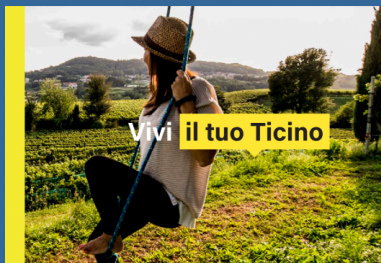
In alcuni casi, le pubblicità possono essere ingannevoli...

Solo i prodotti biocidi omologati possono utilizzare le parole “disinfettante, antibatterico, elimina germi”, poiché le autorità ne hanno verificato l'efficacia. Spesso i produttori, per agevolare la vendita, le usano anche per prodotti senza nessun principio attivo biocida, oppure impiegano la parola “igienizzante” poiché comunemente intesa come proprietà “disinfettante”. Non è vero: igienizzare significa solo detergere. Inoltre, negli ultimi mesi, diverse aziende si sono proposte come ditte di disinfezione, pur limitandosi a semplici pulizie. È raccomandabile, leggere sempre con attenzione l'etichetta dei prodotti. L'UGRAS è a disposizione, allo 091 814 29 70, per una consulenza.

Un uso prolungato ed estensivo di disinfettante può essere pericoloso?

Tutti i biocidi non omologati o usati in modo errato possono risultare pericolosi; anche stoccare inutilmente troppi prodotti chimici in casa è rischioso, si pensi a un'ingestione da parte dei bambini. Non da ultimo, vivere in ambienti asettici non è necessariamente sinonimo di “salutare” in quanto, in condizioni normali, il nostro sistema immunitario è in grado di sviluppare naturalmente le sue funzioni di difesa. In conclusione, è buona prassi lavarsi le mani frequentemente, pulire le superfici e, in situazioni sensibili, impiegare disinfettanti omologati.

Per approfondimenti, ecco una [guida in formato PDF](#)



Scoprire e riscoprire il nostro Cantone

Grazie a Vivi il tuo Ticino la popolazione ticinese potrà usufruire di sconti e buoni per mangiare e soggiornare nei ristoranti e nelle strutture presenti sul territorio

Dopo le misure politiche ed economiche adottate nelle ultime settimane, ora il settore turistico cantonale fa affidamento sulle e sui ticinesi per ripartire dopo la pandemia causata dal coronavirus e rilanciare la stagione estiva.

Grazie a Vivi il tuo Ticino (www.viviiltuoticino.ch), un progetto del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) in collaborazione con BancaStato e con l'Agenzia Turistica Ticinese (ATT), la popolazione residente che deciderà di trascorrere il tempo libero e le vacanze all'interno dei confini cantonali avrà l'occasione di scoprire e riscoprire il Ticino, sia a livello territoriale che gastronomico. L'iniziativa è articolata in due prodotti distinti – "Soggiorna in Ticino" e "Gusta in Ticino" – e permetterà alla popolazione domiciliata in Ticino di usufruire di uno sconto del 20% e di buoni del valore di 25 franchi, rispettivamente per pernottamenti e cene.Â

Il progetto, lanciato il 22 giugno, ha coinvolto nelle prime 48 ore oltre 25 mila ticinesi che hanno scaricato il loro buono pasto; la promozione si concluderà a fine settembre.

www.ti.ch/argomenti

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato

Servizio dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato



© Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 30 16/21
www.ti.ch/sic